

IL RACCONTO UMORESTICO Pinuccio e il suo "TrumpAdvisor": "Abbiamo incontrato pure Mentana"

Io, Donald e Melania su una Ritmo nell'Inferno del Mezzogiorno

» PINUCCIO *

Un vero viaggio nel sud e nella mia Puglia, tra stereotipi e paradossi, che solo una terra bella come l'Italia sa regalare o appiappare, in base a come si guarda la situazione. Non è facile fare da tour operator a un personaggio come Trump, carico di manie e fobie, ma soprattutto con uno strano senso dell'umorismo e della concezione del bello. Quando Trump mi ha chiamato per organizzargli la vacanza in Puglia, non ero molto convinto di accompagnarlo: ero già pieno di prenotazioni fissate da tempo dai miei ospiti vip, ma Sabino mi ha convinto e ci siamo imbarcati con lui in giro per la Puglia.

Dovendo improvvisare questo tour, ho portato Donald in quei luoghi dove avevo piazzato le altre persone che mi avevano chiesto una vacanza, e così ha incrociato tutti gli altri miei amici vip di passaggio in Puglia.

UNO DEI MOMENTI più toccanti del viaggio è stata la visita a Padre Pio. Trump è rimasto colpito dalla nuova sfarzosa chiesa e lì ha incontrato Renzi, che in ginocchio piangeva vicino alla salma del Santo, chiedendo un miracolo. Ma il viaggio è stata l'occasione per far incontrare il presidente degli Stati Uniti con i protagonisti del mondo dello spettacolo, della cultura e della politica. È stato un tour faticoso con sorprese ovunque, come quando mi sono ritrovato in un festino di Berlusconi. Ovviamente non è stato facile avere un distacco nel cercare di spiegare a Trump alcune questioni. Mi sono sentito come un 'Virgilio' nell'inferno del Mezzogiorno d'Italia. Inferno soprattutto per il clima, vi-

sto che il caldo in quei giorni ha raggiunto temperature impronibili anche a un rinoceronte della Malesia. Nello specifico, va detto che il mio lavoro di faccendiere dipende molto dalla privacy dei miei amici vip. Dopo tutto quello che ho sopportato però, ora mi diverto nel vendicarmi a raccontare delle mie avventure, soprattutto per mettere a nudo le manie e gli equilibri che orbitano attorno ai miei ospiti. Fatti che hanno come co-protagonista l'ormai amico di avventure Sabino, guida turistica ufficiale tra le terre di Puglia, Basilicata e Calabria, raggiunte grazie alla mia Ritmo Cabrio, molto apprezzata da Donato Trump. Ricordo come se fosse successo ieri l'incontro tra il presidente e Berlusconi, attorniato dalle sue pecore, ma

anche quello con Di Battista, mitizzato dallo spirito bikers. Trump ha inoltre avuto modo di conoscere Mentana in una sua interminabile maratona in aperta campagna. Una serie di incontri che hanno come sfondo le bellezze e anche le bruttezze del nostro territorio. È macinando chilometri che viene fuori il vero Trump, quale irriverente personaggio internazionale, che si mette a nudo tra i paradossi italiani che spesso fanno sorridere più delle grandi americanate. Mi sono divertito un mondo, nonostante i miei dubbi iniziali. L'unico imprevisto che un po' ha destabilizzato la mia tranquillità quotidiana sono stati i vari messaggi di WhatsApp: il mio cellulare

continuava a squillare con richieste di ogni genere. Ho dovuto anche mediare tra la Merkel e i potenti del mondo su questioni importanti ma anche futili. Non posso dimenticare i messaggi di Bertone e Brunetta che mi auguravano buone vacanze con tanto di foto. Inoltre ho scoperto cose, girando con Trump, che a distanza di giorni sono venute alla luce sui media nazionali e internazionali. Spero solo che non tutte le preoccupazioni emerse nelle lunghe chiacchierate del viaggio diventino realtà. Ma alla fine come dice il fidato Sabino "che ce ne frega a noi... tanto è sempre o purtroppo... tutt'appost".

*Alessio Giannone

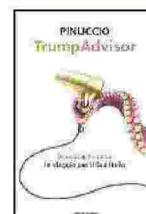
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come Virgilio
 Il tour in Puglia, Basilicata e Calabria. Con noi c'era Sabino, che puntava alla first lady



Il libro



• **Trump-Advisor**
 Pinuccio
 Pagine: 147
 Prezzo: 16€
 Editore: Mondadori

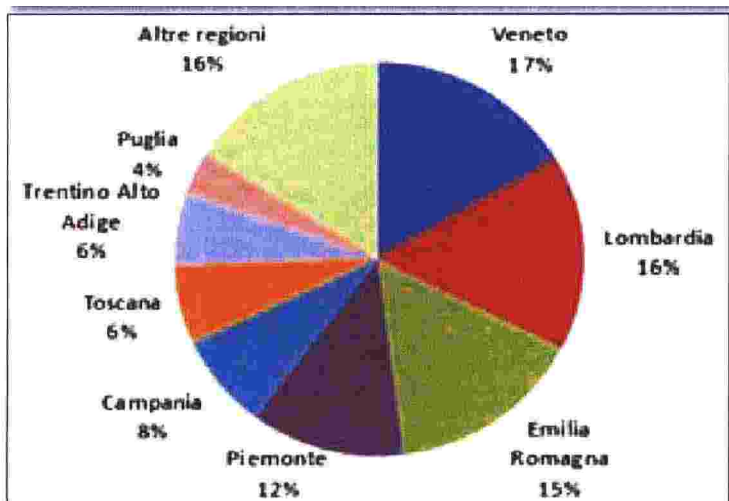
L'invitato di "Striscia"
 Alessio Giannone (Pinuccio) è un autore comico barese

Il report Nomisma fotografa la crescita dell'agroalimentare italiano

Export oltre i 40 miliardi

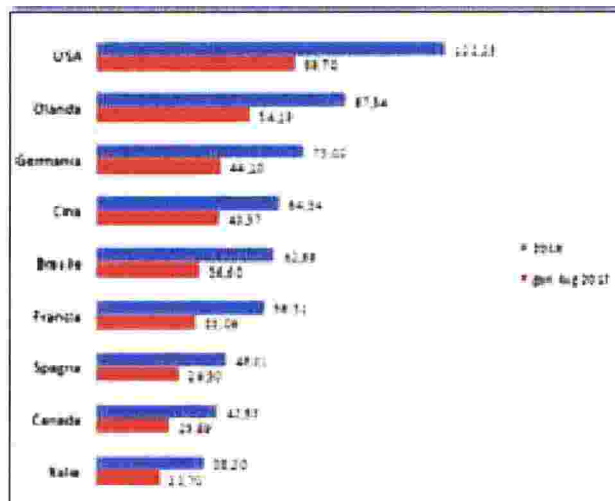
Ma l'Italia è il 9° paese al mondo. Sud al palo

Export agroalimentare per regione (I semestre 2017)



Fonte: Nomisma su dati Istat

Top exporter agroalimentari mondiali (miliardi di euro)



Fonte: Nomisma su dati UN-comtrade

DI ANDREA SETTEFONTI

Sale oltre i 40 miliardi di euro l'export 2017 (+6%) dell'agroalimentare italiano grazie a vino, salumi e formaggi e quattro regioni, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte che da sole detengono il 60% delle esportazioni. Ma cresce anche il mercato interno, +1,1%. A dare l'andamento del settore è il Nomisma Agrifood Monitor che stima aumenti tra +7% (vino) e +9% (formaggi) nelle vendite all'estero. Un risultato rilevante per una filiera che dall'agricoltura alla ristorazione vale il 9% del Pil italiano, più di 130 miliardi di euro di valore aggiunto, coinvolge il 13% degli occupati totali e concentra un quarto di tutte

le imprese italiane. A tirare la crescita sono soprattutto i Paesi extra-Ue, che seppure rappresentino ancora meno del 35% dell'export totale, hanno i tassi di crescita più elevati con Russia e Cina ad oltre il 20% nonostante valgano soltanto il 2% delle esportazioni. «Si prefigura un 2017 all'insegna della crescita economica per le imprese della filiera agroalimentare» commenta Denis Pantini, responsabile dell'area agroalimentare di Nomisma. Un risultato positivo anche in considerazione di un settore fortemente frammentato dove le imprese alimentari con più di 50 addetti (quelle medio-grandi) rappresentano appena il 2% del totale, quando in altri paesi competitor, come la Germania, si arriva al 10%.

«In Italia sono 951, in Spagna 1.104, in Francia 1470 e in Germania 2.924. Sono quattro numeri che spiegano le distanze nell'export agroalimentare, il divario dell'Italia e il perché la propensione all'export della nostra industria alimentare sia pari al 23% contro il 33% della Germania, o visto da un'altra angolatura, perché le nostre esportazioni per quanto in crescita siano ancora molto inferiori a quelle francesi (59 miliardi di euro) o tedesche (73 miliardi)», continua Pantini. A questo poi, si deve sommare il divario tra Nord e Sud. «La presenza di imprese più dimensionate, unite a reti infrastrutturali più sviluppate nonché a produzioni alimentari maggiormente «market oriented», spiegano anche

perché oltre il 60% dell'export italiano faccia riferimento ad appena quattro regioni: Veneto (17%), Lombardia (16%), Emilia Romagna (15%) e Piemonte (12%), mentre al contrario tutto il Sud incide per meno del 20%. Tuttavia c'è da dire che imprese del Meridione si appoggiano ai gruppi del Nord, industriali o dell'ortofrutta, per le esportazioni». Nel Mezzogiorno spiccano Campania, 8% e Puglia, 4%. Nel mezzo si trovano Toscana e Trentino Alto Adige con il 6%. «Un differenziale destinato ad allargarsi dato che nel primo semestre 2017 mentre le regioni del Nord Italia hanno messo a segno una crescita dell'export di oltre il 7%, quelle del Mezzogiorno non sono riuscite a raggiungere il +2%».

ECCO COME TRASFORMARE BARI IN CITTÀ-PORTO

di GIUSEPPE BOCCUZZI
SECRETARIO CISL

Si chiamano Zes, zone economiche speciali. La leg-

ge che le ha istituite è la numero 123/2017: intende le Zes strumenti orientati a rafforzare la capacità dei porti e del settore logistico. L'obiettivo è intercettare il crescente traffico del Mediterraneo favorendo l'insediamento d'impresе in grado di attivare, a partire dalla logistica, lo sviluppo dell'economia locale. Da evidenziare la rilevanza che, in tale contesto, acquista la capacità sia di intercettare i traffici internazionali, sia di offrire all'industria del territorio la possibilità di spe-

dire ed esportare celermente e a minor costo i propri prodotti. Per far ciò occorre però intervenire con una visione complessiva in scala nazionale ed europea. Lo sviluppo del Sud deve essere potenziato in una visione che assegna ad alcune Città-Porto la funzione di «poli di commutazione» del sistema Euro Mediterraneo: luoghi in cui le grandi reti provenienti dalla Via della Seta, dalla Cina e dall'India e dal raddoppio del canale di Suez, atterrano sul territorio, solidificano i loro flussi e fertilizzano i sistemi logistici locali.

SEGUE IN VIII >>

BOCCUZZI

Trasformare Bari in città-porto

>> SEGUE DALLA PRIMA

Dopo l'accelerazione data dal ministro De Vincenti con il decreto Mezzogiorno, sta maturando la consapevolezza che solo nell'incontro tra le città del Sud, messe a sistema con i loro porti e una revisione dei corridoi Trans-Europei, con l'allungamento a sud del Corridoio Baltico-Adriatico, si potrà creare uno sviluppo inclusivo e sostenibile che attraverso le politiche di coesione e la creazione delle Zes in ogni Sistema Portuale si estenda dal livello europeo e nazionale al livello locale.

Va però rilevato che anche l'istituzione di Zone economiche speciali rischia di essere vanificata se non si riesce a far funzionare realmente e in tempi rapidi i nuovi organi di governo e di partenariato previsti dalla riforma portuale.

Nel definire una Zes, con annessa la piattaforma logistica retro-portuale e/o Distripark (piattaforma logistica avanzata) che interpreti davvero le politiche logistiche dell'Italia meridionale, parte integrante non solo del disegno di rilancio del Mezzogiorno, ma dell'intero Paese, non si può fare a meno di domandarsi di cosa c'è bisogno per creare condizioni logistico-ambientali favorevoli e, conseguentemente, in quali scelte infrastrutturali tutto ciò si traduce.

Il Mezzogiorno può diventare volano e non più peso per il Sistema Paese, attraverso la rete delle sue città-porto. Questa è la scommessa e l'occasione irripetibile per il Mezzogiorno a valle dell'istituzione delle Zone economiche speciali e della completa attuazione della riforma della portualità: la rete delle Città Portuali del Mezzogiorno, dotate di Zes e strettamente connesse via ferro, come *gateway* dell'Europa sul Mediterraneo, potrà rivelarsi il nuovo motore dell'economia del Mezzogiorno.

Se davvero si vuole scommettere, attraverso l'istituzione delle diverse Zes, sull'economia del mare, sui servizi alle merci, alle imprese e alla persona, sull'incremento dell'offerta tecnologica di



logistica e dei beni prodotti e/o sbarcati nel Mezzogiorno, va detto che l'intensità della trasformazione deriverà anche dalla soppressione dei colli di bottiglia (a livello di infrastrutture, di burocrazia e dei servizi) nei collegamenti dell'ultimo miglio Mare-Terra-Ferro.

Contestualmente e funzionalmente connesse alle Zes, occorrerà individuare le opere realmente utili (snelle e condivise) per i porti del Mezzogiorno perché siano, lato Mediterraneo del Nord e Porte d'accesso all'Europa.

Occorrerà inoltre valutare, nell'ambito dei Comitati di gestione delle Adsp (Autorità di Sistema portuale), e attraverso il Tavolo del partenariato, la possibilità di un «Contratto istituzionale di sviluppo», con Rfi al fine di garantire sia la connessione rapida Mare/Ferro che il collegamento «Lungo» dal Mediterraneo all'Europa Centrale, attraverso l'auspicabile prolungamento fino a Bari/Brindisi/Taranto del Corridoio Baltico Adriatico, l'unico in grado di collegare, oggi e non nel 2030, i porti del sud all'Europa continentale.

Il prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico potrà connettersi attraverso la Bari-Napoli con i porti del Tirreno, in linea con gli obiettivi comunitari, al servizio delle diverse Zes e della Coesione territoriale dell'intero Mezzogiorno.

Per raggiungere lo scopo di sviluppo del sistema produttivo, il raccordo tra Patti per lo sviluppo (Masterplan), costruendo Zes e altri strumenti che intervengono sul territorio deve essere verificato e rafforzato, in modo da utilizzare, questi interventi finanziari, in maniera integrata e/o complementare. È importante sottolineare che in relazione agli investimenti effettuati nelle Zes, il credito di imposta per gli investimenti per il Sud è potenziato ovvero commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2020 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 50 milioni di euro, molto di più dei 15 milioni attualmente previsti per esempio per le grandi imprese dal vigente credito di imposta per investimenti al Sud, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area Zes per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti.

Ulteriori finanziamenti sono previsti per il credito d'imposta nelle Zes a copertura della maggiore incentivazione: 25 ml. di euro nel 2018; 31,25 ml. di euro nel 2019; 150 ml. di euro nel 2020 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. Decontribuzione Bonus sud - fino a 8060 euro, per assunzioni a tempo indeterminato; contratti di sviluppo - incentivo per l'attrazione investimenti, con un plafond di 21,24 ml. di euro del PON «Imprese e Competitività 2014-2020» FESR; incentivi ricerca del PON ricerca - industria 4.0 e altri incentivi regionali completano il quadro di un vantaggio insediativo di grande

attrattività.

L'approccio che potrà, opportunamente, orientare le azioni a livello locale va incentrato anzitutto su una visione che tiene assieme lo sviluppo occupazionale, la qualità e sicurezza del lavoro, l'attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica degli interventi e non da ultimo le bonifiche, la legalità e la non elusione dei contratti di lavoro. Queste alcune proposte di stimolo allo sviluppo delle Zes della Cisl.

Giuseppe Bocuzzi
segretario generale Ust Cisl Bari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293